

L'accordo di Parigi – COP21: elementi chiave

A cura di Coldiretti

Sabato 12 dicembre è stato raggiunto l'accordo sul clima al termine di COP21. Un accordo storico, secondo le Nazioni Unite, che vincola 195 Paesi al raggiungimento di obiettivi ambiziosi.

I 7 punti chiave

1) L'ambizione

Rispetto agli obiettivi iniziali che miravano a contenere il riscaldamento sotto alla soglia dei 2°C, ci si è spinti oltre, prevedendo di mantenersi **“ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali”** e di **“proseguire negli sforzi per limitare l'innalzamento delle temperature a 1,5°C entro il 2100”**, in quanto ciò **“ridurrebbe significativamente i rischi e gli impatti del cambiamento climatico”**. Si tratta di una rivendicazione dei piccoli stati insulari, minacciati dall'aumento del livello degli oceani: probabilmente la portata è simbolica piuttosto che realistica. L'attuazione dell'accordo sarà basata su principi di **“equità”** e su **“responsabilità comuni ma differenziate a seconda delle differenti circostanze nazionali”**.

2) Gli impegni

I Paesi «si prefissano l'obiettivo di **raggiungere un picco di emissioni di gas a effetto serra il più rapidamente possibile**, riconoscendo che tale picco necessiterà di **più tempo per essere raggiunto nei paesi in via di sviluppo**». Passato tale picco **“dovranno ridurre le loro emissioni in funzione dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche, in modo da raggiungere l'equilibrio tra le masse di gas a effetto serra emesse dalla attività umane e le masse stoccate dai depositi di carbonio (foreste, oceani) durante la seconda metà del secolo**. Ogni paese dovrà fornire ogni 5 anni informazioni sul suo piano nazionale di contribuzione alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra”.

Nota: l'Unione Europea ha assunto l'impegno di ridurre del 40% le emissioni di gas ad effetto serra entro il 2030.

3) La revisione degli obiettivi

Allo scopo di valutare il progresso dell'attuazione dell'accordo di Parigi, un primo bilancio generale sarà effettuato entro il 2023 e poi ogni 5 anni. Tuttavia, tale ciclo di revisione è suscettibile di modifiche decise nell'ambito di ulteriori COP. I piani elaborati dai Paesi meno sviluppati e dai piccoli stati insulari potranno tener conto delle circostanze eccezionali che li riguardano.

4) La trasparenza

Ogni Paese, in base alle sue capacità e ai suoi mezzi, deve fornire «regolarmente» un inventario nazionale delle sue emissioni di gas ad effetto serra legate ad attività umane, catalogate per fonte,

insieme ad informazioni che permetteranno di verificare i progressi realizzati nel quadro degli impegni nazionali assunti. Un aiuto dovrà essere fornito in questo contesto ai Paesi in via di sviluppo.

5) I Finanziamenti

I Paesi sviluppati devono fornire risorse finanziarie per sostenere gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo per l'adattamento e l'attenuazione delle conseguenze del cambiamento climatico. I grandi **Paesi emergenti sono incoraggiati a fare altrettanto su base volontaria**. I Paesi sviluppati dovrebbero restare i capofila della **finanza climatica**, attraverso un largo ventaglio di strumenti e canali. Le risorse – in aumento – dovrebbero essere ripartite in modo equilibrato tra attenuazione e adattamento. Ogni due anni i Paesi sviluppati sono tenuti ad informare in merito agli aspetti qualitativi e quantitativi di tali risorse.

6) Le perdite e i danni

I Paesi riconoscono l'importanza di evitare, minimizzare e trattare le perdite e i danni associati agli effetti del cambiamento climatico, compresi gli avvenimenti estremi e distanziati nel tempo. A tale scopo, l'accordo cita l'attuazione di **sistemi di allerta precoce** e di un **fondo per assicurare i danni legati alle catastrofi naturali estreme**.

7) La portata dell'accordo

L'accordo sarà seguito da ratifica dei parlamenti nazionali oppure ad una semplice accettazione o approvazione del governo, a seconda dei casi. "Entrerà in vigore il 30° giorno successivo alla data in cui almeno 55 Paesi, che contano per almeno il 55% delle emissioni totali dei gas ad effetto serra" l'avranno approvato, ratificato o accettato. In ogni caso **non prima del 1° gennaio 2020**.

Le decisioni a margine dell'accordo

- Si chiede ai Paesi i cui impegni scadono nel 2030 di attualizzarli entro il 2020 e poi ogni 5 anni.
- Quanto all'aiuto finanziario per i Paesi poveri, i Paesi ricchi dovranno, entro il 2025 "stabilire un nuovo obiettivo collettivo quantificato a partire da una base di **100 miliardi di dollari all'anno**".
- La COP "riconosce il ruolo importante degli incentivi alla riduzione delle emissioni" tra cui la "**tariffazione del carbonio**".
- Nel **2018** si terrà una serie di incontri di **dialogo "facilitatore"** per valutare i contributi nazionali di riduzione delle emissioni, da leggere anche in virtù del rapporto che il comitato scientifico pubblicherà lo stesso anno sugli impatti di un riscaldamento a 1,5 gradi centigradi.

Fonti :

Accordo - http://unfccc.int/meetings/paris_nov_2015/in-session/items/9320.php

Impegni nazionali - http://unfccc.int/focus/indc_portal/items/8766.php

Stampa: <http://www.lefigaro.fr/sciences/2015/12/12/01008-20151212ARTFIG00107-cop21-ce-que-disent-les-points-cles-du-texte-final-de-l-accord.php>